

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 47

## **RISOLUZIONE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Agricoltura e produzione agroalimentare)**

*d’iniziativa del senatore SCARPA BONAZZA BUORA*

**approvata il 3 ottobre 2012**

---

*ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell’esame dell’affare assegnato relativo alle problematiche inerenti alla presenza di aflatosine in taluni tipi di cereali, con particolare riguardo alle produzioni maidicole*

---

La Commissione, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato relativo alle problematiche inerenti alla presenza di aflatoossine in taluni tipi di cereali, con particolare riguardo alle produzioni maidicole,

premessi che:

la filiera del mais si trova attualmente in una situazione di particolare difficoltà, a causa di diversi ordini di problemi, derivanti da fattori di origine economica e sanitaria, che sotto alcuni aspetti sono strettamente collegati;

il profilo sanitario, che riverbera i suoi effetti negativi sul profilo economico, è legato alla presenza di aflatoossine, sostanze che possono creare gravi conseguenze per la salute umana e che si diffondono in specifiche condizioni ambientali favorevoli;

le aflatoossine sono micotossine prodotte da determinate specie fungine o da alcune muffe, che germinano e quindi colonizzano varie tipologie di semi e cereali, tra i quali assume rilievo il mais, con conseguente possibile contaminazione dei prodotti alimentari derivati, contribuendo pertanto a rendere decisamente vasto lo spettro degli alimenti a rischio;

le condizioni ambientali più favorevoli allo sviluppo delle aflatoossine sono in genere correlate a situazioni di *stress* delle piante, riguardanti soprattutto alta temperatura e umidità, scarsità d'acqua, infestazione e danni provocati da insetti;

le condizioni climatiche degli ultimi anni e dell'anno in corso in modo particolare, con periodi e situazioni di siccità assolutamente estesi e diffusi in diverse aree del Paese, hanno influito sul propagarsi del fenomeno, colpendo in particolare la pianura padana, vittima di una gravissima ed eccezionale siccità;

sotto l'aspetto prettamente sanitario, appare acclarata la nocività delle aflatoossine per l'organismo umano, risultando altamente tossiche e cancerogene se assunte oltre certe soglie di tollerabilità, peraltro allo stato attuale ancora non definite in modo univoco. Del resto, la loro pericolosità risulta maggiore in considerazione del fatto che possano essere assunte direttamente o in via indiretta, con il consumo di prodotti derivanti da animali intossicati da mangimi contaminati;

nel quadro generale delineato, è necessario richiamare l'attenzione sullo stato di grave difficoltà delle zone, in particolare la pianura padana, le cui colture estive hanno sofferto uno stato di gravissima siccità che ha favorito la contaminazione delle aflatoossine, compromettendo il raccolto di mais del 2012 secondo una diffusione a macchia di leopardo nei comprensori maidicoli;

le operazioni di «pulitura» poste in essere dai centri di stoccaggio, per consentire che il prodotto non conforme rientri nei limiti di legge per le varie destinazioni di impiego, risultano, pur se necessarie, assai penalizzanti per agricoltori e stoccatore, a causa dell'alta percentuale di scarto rispetto a un'annata normale;

ulteriore danno conseguente a tale situazione è da ravvisare nel deprezzamento della granella di mais, avviata ad altri usi o non collocata sul mercato in quanto contaminata da aflatossine e non conforme agli *standards* igienico-sanitari;

a tale stato di cose si aggiungono i danni derivanti in generale dalla forte siccità, a seguito della quale i raccolti hanno registrato contrazioni fino all'80 per cento di un'annata media, in cui peraltro la produzione italiana di mais già non è sufficiente a coprire il fabbisogno nazionale;

i livelli produttivi ravvisabili in talune aree territoriali rispetto alle colture di mais non sono sufficienti nemmeno a coprire i costi sostenuti per le semine e per tutti i successivi interventi agronomici fino alla raccolta;

lo stato di sofferenza economica del settore esplica inoltre evidenti riflessi nei confronti di comparti direttamente collegati, con particolare riguardo al settore mangimistico e di conseguenza alla zootecnica nazionale, già provati dalla situazione economica generale e dall'aumento dei prezzi delle materie prime,

impegna il Governo:

a predisporre misure di natura economica e finanziaria finalizzate a salvaguardare il reddito di produttori e stoccatore incolpevolmente danneggiati dal fenomeno, che siano idonee a consentire quanto meno il recupero, per gli operatori in questione, del «capitale di anticipazione» in vista della prossima campagna agraria, anche attraverso deroghe, da negoziare con le competenti autorità europee, alla legislazione comunitaria sugli aiuti di Stato;

a predisporre adeguati interventi di sostegno a favore dei produttori maidicoli operanti nelle aree gravemente colpite dall'aumento del livello di aflatossine nel mais, come pure a favore degli «stoccatore», per lo più costituiti in forma cooperativa, anche mediante l'attivazione di appositi canali di finanziamento finalizzati a favorire l'ammodernamento dei centri di stoccaggio, nella prospettiva di favorire per il futuro un'attenuazione degli effetti delle contaminazioni fungine, consentendo ai centri stessi una diversificazione delle partite in relazione ai vari utilizzi delle stesse, mangimistici o alimentari;

a tutelare la salute umana e al contempo le aziende agricole e stoccatrici del prodotto coinvolte, ispirandosi a criteri che, anche tenendo conto del principio di precauzione, sappiano fare chiarezza in ordine alla valutazione del rischio ed alla valutazione del danno, secondo strategie atte a ridurre in modo certo il rischio per la salute umana;

a sensibilizzare la base agricola, attraverso la promozione e la diffusione di linee guida di buona pratica agronomica – dalla semina alla raccolta – e di linee guida per il corretto trattamento e stoccaggio della granella, indispensabili e fondamentali per favorire una produzione cerealicola di maggiore qualità, sotto l'aspetto sanitario.